

INTERMEZZI

DA RECITARSI

6-3-91

Nel Teatro della Pace.

NELL'OPERA INTITOLATA

L'IMPEGNO

DEL

VALORE ROMANO.

DEL SIGNOR

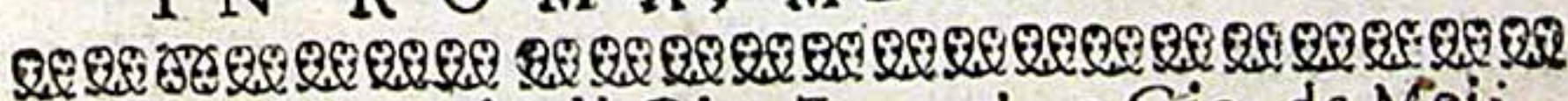
GIO: DOMENICO

PIOLI.

Per il Carnevale MDCCXXVIII.



IN ROMA, MDCCXXVIII.



Nella Stamperia di Gio: Zempel, e Gio: de Meij
alla Piazza dell'Avila.

Con licenza de' Superiori.



INTERMEZZO I.

Sorbina; e poi Cialdone.

PERSONAGGI.

SORBINA.

Il Signor Costantino Giannoni.

CIALDONE.

Il Signor Francesco Avicenna.

MUSICA.

Del Signor Giuseppe Valentini.

Sor.

Bella cosa aver per sposo
 Uomo, che sia
 Dolce, facile, pastoso,
 Senza fiele, e gelosia,
 E che dia
 Alla moglie libertà.
 Queste doti hà il mio Consorte
 Per mia sorte
 Onde fà, che lieta goda
 Tutto il vivere alla moda,
 E che sola vada intorno
 Notte, e giorno
 Dove à genio più mi và.

Bella &c.

Da me, da me imparate
 Zitelline vezzose
 A sceglier il marito in farvi spose:
 Non badate à bellezza,
 A gioventù, e ricchezza,
 Che nell'Uomo ogni poco à noi ne basta,
 Mà che docile sia di buona pasta,
 Qual per l'appunto è il mio
 Che mentre io vò di notte
 In questo, & in quel loco

In casa resta à far per me da Cocco.

Cialdon, Cialdon, vieni, e mi porta il lume:
Non senti ancor? Cialdone, e dove sei?

Cial. Eccomi moglie mia

Sor. Fuor di casa tu stai,
E tutto scapigliato?

Non sei forse tu stato all'Osteria?

Cial. (Ohimè l'indovinò .)

Sor. Presto favella ;

Cial. Sì Sorbina mia bella .

Portasti via del vino

Teco la Chiave , ed io di sete ardendo

Men corsi à bere un poco al Bettolino .

Sor. Tù alla Bettola andasti
Senza licenza mia ?

Cial. Scusami gioja bella

Sor. Il malan , che ti dia presuntuoso,
Questo è oprar da buon sposo,

Questo è il badare à casa , che si fà ?

Cial. Scusa per grazia la necessitá

Sor. E del Cappel che festi ò sciagurato ?

Cial. Per dirla l'hò lasciato

Sor. Dove ? dove ?

Cial. All'Oste in pegno .

Sor. Ah maritaccio indegno

Queste cose si fanno ?

Per commun disonore

Sfacciato , traditore

Conto or or mi darai di questo tratto

(Perch'ei non gridi à me così v'è fatto .)

Cial. Pace , pace , perdono ,

Sor. Non v'è pace per te

Troppo affrontata io sono ,

Il fatto è scandaloso

E soffrir non lo posso in un mio sposo .

Un marito , ch'esser deve

Lo splendor di casa mia

Gir à bere all'Osteria ?

Non la posso mandar giù .

Uno poi ch'ognor riceve

Per mio conto scappellate

Riverenze sprofumate

Da! bel fior di gioventù .

Non la posso mandar giù .

Un &c.

Cial. (Di mia bontà troppo costei s'abusa
Onde fare or vogl'io da bell'umore .)

Sor. Con la mente confusa

Si sà , che pensi tu ?

Cial. Penso , che della vita ,

Che vai tenendo , io non ne voglio più .

Sor. Come à dir ?

Cial. Tu di notte

Andar quà , e là , dove ti piace in giro

Senz'aver chi ti dia

Il braccio per la via

A rischio di cadere in qualche fosso

E romperti qualch'osso

E robba scandalosa ,

E soffrir non la vuò nella mia sposa .

Signoranò , signoranò

L'onor mio questo non vuò

Nè Cialdon più il soffrirà .

Se di notte vuoi tu andare

Vuò che teco sia un Compare ,

O un Parente meno stretto ,

Mà robusto , e giovinetto,
Perche mai , se inciampi à sorte ,
Ei per man ti tenga forte ,
E il pericolo non passi
Di cader frà buchi , e sassi ,
Onde à casa mi ritorni
Coll'intiera sanità .

Signoranò &c.

Sor. (Oh sciocco di che s'altera , si finga)

E dove hò da trovare

Il Parente che dici , & il Compare ?

Cial. Mancan forse i Compari , io dir ben sento
Che ogni Donna per casa , almen ne hà cento

Sor. Ah scaltro , e tal parlasti

Sù gl'onesti ripari delle femmine ?

Troppo in lor mi sdegnasti

Non ti vuò trattar più ,

Ne in casa mia ti vuò

Dove sola entrarò per riposarmi .

Cial. Et io dove hò à dormire ?

Sor. Qui di fuor ?

Cial. Qui di fuor

Sor. Siben , che importa .

Cial. Che importa ?

Sor. Si che importa .

Non farai il primo sposo , à cui succeda

Restar di fuori , e dormir sù la Porta .

Cial. E si dà questo caso ?

Sor. Si dà spesso , e si è dato .

Cial. E se volesse entrare ?

Sor. E se ardisse d'entrar , è bastonato .

Cial. Bastonato ?

Sor. Certissimo .

Cial. Or mentre l'è così

Entra in casa à dormir , io dormo qui ,

Sor. (Oh che buon Uomo , sieguo à burlarlo ancora .)

Or che vai tu facendo ?

Cial. Al comando ubidisco , e qui mi stendo .

Sor. Oibò , troppo brutale io ti ravviso ;

Per sposo ti rinunzio ,

A concluder altrove

Vado le nozze nuove .

Cial. E che mal t'hò fatt'io ?

Sor. Non fai tù più per me .

Cial. Se mi lasci mi moro idolo mio .

Sor. Sei pazzo ,

Cial. Può essere ,

Sor. Sei strano , sei vario ,

Cial. Non dico il contrario ,

Sor. Non fai più per me .

Cial. Pietà se ce n'è .

Sor. Sei vero Buffone ,

Cial. Mi chiamano Cialdone ,

Sor. Ti lascio , ti fuggo ,

Cial. Mi moro , mi struggo ;

Sor. Vò altrove col piè .

Cial. Son gelido ohimè .

Sei &c.

Fine del primo Intermezzo .



INTERMEZZO II.

Sorbina in abito da Pellegrina, e poi Cialdone.

Sor. **P**ER capriccio ecco Sorbina,
 In figura Pellegrina,
 Col suo sposo per scherzar.
 Chi non sà l'intenzione
 Formerà l'opinione
 Che la maschera facci oggi all'usanza
 Quando il mio fine è solo
 Di tentar di Cialdon più la costanza
 Cangiata in simil forma,
 E con la voce, che alterar saprò
 Riconoscer al certo ei non mi può.
 Un industria così fina
 Non si può se non lodar.

Per &c.

All'opra: Ehi della casa?
Cial. Olà chi batte?
Sor. Femina Pellegrina
 Che vuol Messer Cialdone, e qui l'attende,
Cial. Ora vengo.
Sor. Già scende.
Cial. Bondì, bondì fanciulla, e che volete?
 Se carità chiedete
 Non è in casa mia moglie, e d'essa io senza

Di

Di far la carità non hò licenza?
Sor. [Non mi conosce inver.] Per altro io venni
Cial. Dite, mà presto assai,
 Che s'ella gionge, e vedemi
 Colle Donne parlar, per me son guai
Sor. Sì gelosa, è di voi?
Cial. In questo è una bestiola,
 Mà in tutt'altro è bonissima figliola.
Sor. La tien forse gelosa
 La vostra gran beltà?
Cial. Voglio creder così,
 Bench'ogni Donna, all'uso d'oggi
 Del suo marito la gelosa fà.
Sor. E voi fiete di lei niente geloso?
Cial. Guarda, mentr'à me piace
 In casa aver la pace
 E al contrariò se osaffi
 Mostrar per lei un neo di gelosia
 Almeno, almeno mi bastoneria.
Sor. Ella ciò, quand'è stile
 Dell'Uom tener la moglie per sua serva?
Cial. Vario è lo stil, che frà di noi s'offerva,
 Noi viviamo alla buona,
 Io fò da servitor, lei da Padrona.
Sor. Questa è pur moda nuova?
Cial. Eh via sbrighiamci
 Può tardar poco ella à venire, affè.
 Tremo da capo à piè.
Sor. Ah di tremar lasciate
 Per timor della Sposa,
 Più non vien, più non torna.
 A' vedervi, à parlarvi la meschina?
Cial. Come! Come! perche?

A 5

Sor

Sor. Morta è Sorbina .

Cial. Deh che diceste ? Ahime !

Sor. Datevi pace pur , la sventurata

Per un tal qual da voi fattole affronto

Colla propria sua man , morte si è data .

Cial. Morta è Sorbina mia ? Per mia cagione ?

Sor. Così disse la mesta ,

Cial. Oh marito briccone , ch'io son stato -

Bricconissimo , ut octo .

Sor. (Che Cialdone merlotto .)

Cial. Ma proprio come disse ?

Sor. Nell'aprirsi la piaga in mezzo al petto . . .

Cial. La piaga in mezzo al petto ella s'aprì ?

[Oh che piaga dogliosa ;]

Sor. Mentre il sangue ne uscì disse così

Sposo tiranno , e amato

Per te mi squarcio il sen

Per te m'uccido .

Moro perche spietato

Mai mi volesti ben

Narciso traditor , Adone infido .

Sposo &c.

Cial. Non più , non più ch'io spasimo , e da pazzo

Mi sbudello , e mi amazzo .

Sor. Di sua morte tu senti un tal spiacere ?

Cial. Si tratta , che per lei

Dal mento i peli infin mi carpirei .

Sor. Non ti credea sì buono ; altri alla morte

Della moglie fan festa

E à giunte man , grazie ne danno à i Dei .

Cial. Son ribaldi costoro , ed'anno in testa

Potendo , di appagar l'ingorde voglie

Col prender tutto il giorno un'altra moglie .

Sor.

Sor. Ciò non piace à Te ancora ?

Cial. Ohibò , ohibò

Sor. Eh che far pensi mai ?

Cial. Di lagrimar fintanto

Che m'esca il fiato , è mora à lei d'accanto .

Già mi si abottano

Gl'occhi di lagrime

E dalle viscere

Mi vengon sù .

Ecco , che sbottano

E in terra cadono ,

Ahi , che gran spasimo

In piedi reggermi

Non posso più .

Già &c.

Sor. Ah triftare! tu fingi . (oh che trastullo .)

Cial. S'io fingo il Ciel m'attoffichi

Mi divorin le Rane ,

E mi si cangi in man la pietra in pane .

Morta Sorbina mia

Per me il mondo è finito

D'altra Donna non voglio esser marito .

Sor. Alto è il voto , che fai

Cial. Il voto è fatto .

Sor. (Or fò caderci il matto .)

Dunque le Donne tutte

Cial. O' sian belle , o' sian brutte

Vadan per mè in malora

E disperino sempre i miei sponsali .

Sor. Deh che sensi brutali ?

La Pellegrina tua , che mai ti fè

Che l'includi nel numero ?

Cial. Io non parlai per te .

Sor.

Sor. Io che à pianger ne veuni i tuoi tormenti,
E di Sorbina tua gl'aspri lamenti
Con mio duol ti ridiffi?

Cial. Io per te non lo diffi.

Sor. Io che non hò l'albergo
Se per pietà tel chieggio
Niegare tu mel potrai?

Cial. Io per te non parlai!

Sor. Accoglimi tu dunque entro il tuo tetto.

Cial. Ecco aperta la casa al tuo ricetto.

Sor. Verrò, mà con qual nome?
Di tua serua, ò tua sposa?

Cial. [Che cimento!]

Sor. Ragiona?

Cial. Serve io non tenni mai.

Sor. Verrò dunque

Cial. Verrai sposa, e padrona.

Sor. Sposa tua!

Cial. Sì carina.

Sor. Vuò che m'ami però più di Sorbina!

Cial. Più di lei t'amerò figlia garbata,
Bocchina inzuccherata.

Sor. Pegno di ciò dammi la destra adesso.

Cial. Eccoti colla man tutto me stesso.

Sor. Ah infame, ah ribaldone
Mira chi sono?

Cial. Oh povero Cialdone

Sor. Così la fè si osserva?

Traditor, menzognero;
Questo è il pianto sincero
Che spargesti ò guidone.

Cial. Oh povero Cialdone.

Sor. Questo è il tuo giuramento?

Ah peggior tù d'ogn'altro
Marito d'oggi di perfido, e scaltro;

Ecco come fan tutti

Quest'Uomini infedeli:

Nel dì de i funerali

Dell'estinta Consorte

Cogl'occhi piagnolosi

Fanno voti immortali

Altra mai non voler per compagnia,

E in quel forzato pianto

Pensano à chi possan sposarsi intanto.

Non gli credete ò femine,

E seguendo il mio sano, e buon partito

Pria, che provi il marito

Se sia duolo, ò piacer la nostra morte,

Cerchiam noi di provarlo sul Consorte

Sì, sì Donne belle

Facciamo così.

Preghiamo le Stelle

Che prima la morte

Ci tolga il Consorte.

Per dir s'è maggiore

Il gusto, ò il dolore,

Che nasce in quel dì.

Hò inteso tal'una

Lodar la fortuna;

Mà finger frà tanto

Gran pena, gran pianto;

Le chiome strapparfi,

In terra gettarfi,

Il morto baciare,

E al vivo pensare,

Che pronto l'hà li-

Proviamo s'è vero,
Che il lutto, che il nero
Fà crescer bellezza,
Spiccar la bianchezza;
E udiam se gl'Amanti
Passandogli innanti
Ci dicon, che bella
Gentil Vedovella
Peccato è, che vada
Soletta per strada,
E sappian per noi
Tossire, raschiare,
E fare zì, zì, zì.

Sì, sì &c.

Cial. Dunque io messer Cialdone
Sor. Morto già ti vorrei, mà per tal tratto
Vuò punirti da matto
Col farti i giorni tuoi finir prigionie
Cial. In prigionie di più? Oh me tapino.
Sor. Al Giudice spedita, or m'incamino.
Cial. Non gir ben mio,
Sor. Lasciami andar,
Cial. Odimi ò bella,
Sor. Sorda son io,
Cial. Chieggiò perdono
Sor. Non tel sò dar
Cial. Guarda ch'io sono
A piedi tuoi
Sor. Stacci se vuoi
Cial. Pietà forella
Sor. Non v'è pietà.
Cial. Quando ch'è in collera
La moglie è un Demone.

Sor.

Sor. Quando ch'è un zoccolo
Lo sposo è un svaroio.
Cial. Tal'io la trovo,
Sor. Oggi lo provo,
Cial.)
Sor.) Per verità.

Non &c.

Fine del secondo Intermezzo.



IN.



INTERMEZZO III.

Cialdone, e poi Sorbina da Giudice.

Cial. **I**O sono in precipizio, ajuto ò Stelle.

Un citetur, mi è reso

A nome di Sorbina ad comparendo

Inante al Primogenito del Giudice,

In Villa il Padre essendo

E Juxtà il giudicato

D'un Giudice sbarbato, io già presento

Soffrir della tortura il gran tormento

Oh maledetta sia

La fntion di Sorbina,

La veste Pellegrina

Con quel suo cappellin, con quel sbordone,

Che almeno, almen mi fanno andar prigione.

Sor. (Lo sciocco è quivi.) Olà ribaldo inante

A questo Tribunale orribilissimo.

Cial. Eccomi palpitante à voi lustrissimo,

Sor. S'incominci l'esame rigoroso:

Sei tu quel fiero sposo,

Che udendo morta la fedel tua moglie,

Perpetuo stato vedovil giurasti;

E poi subito à i tasti.

Venisti d'altra mano?

Cial. Si lustrissimo io fui quell'inumano

Sor. Scribamus, corda, e frusta se gli dia.

Cial.

Cial. Ah ch'io già per la schiena mel sentia.

Sor. Procedamus adesso ad ulteriora:

Sei tu ancora quel Reo, che dire osasti,

Che andassero le femmine in malora?

Cial. Illustrissimo sì, fui quello, e à caso

Dibocca mi scappò,

Mentre ben le hò voluto, e ancor le vò.

Sor. Minimè, non suffragat la discolpa,

Damnetur in Galeram, per tal colpa

Cial. In Galera? ah ch'è troppo.

Sor. Peggio avrai se il dir male

Delle Donne, è delitto capitale.

La Donna è una perla

Sì schietta, e perfetta,

Che il semplice tatto

L'adombra ad un tratto

Le toglie il candor.

E un fior sì gentile

Che in mezzo all'Aprile

Rugiada, che cada

La strugge, l'abbatte

Gl'usurpa l'odor.

La &c.

Cial. Tanta delicatezza io non sapea

Perciò se vaglion scuse

Sor. Se prometti

Con Sorbina osservar di buon marito

Le leggi, tù godrai scuse, e perdono.

Cial. Chieda, e disposto ad osservarle io sono.

Sor. Applica à mè.

Cial. Son pronto.

Sor. Di ciò, ch'ella è per fare,

Non vuol renderti conto.

Cial.

10
Cial. Non lo dia .

Sor. Se l'incontri per strada
Vuò che l'inchini , e passi .

Cial. E cura mia .

Sor. Se vuol gire al Giardino
Con qualche Zerbinotto ?

Cial. Ella vada , & io chiotto

Sor. Se visite riceve ?

Cial. Me n'andrò zitto zitto .

Sor. Se vuol ch'ivi tu resti ?

Cial. Ella sieda , & io dritto ,

Sor. Se tien conversazione ?

Cial. Io quieto in un cantone .

Sor. S'ella il Caffè dimanda ?

Cial. Corro , e subito porto la bevanda .

Sor. Se parte il Visitante ?

Cial. Io colla torcia inante .

Sor. Se dà colui la mancia ?

Cial. Io piglio , e à lei la porto .

Sor. Farai così ?

Cial. Così .

Sor. Assoluto tu sei .

Cial. Che gran conforto .

Mi rinasce lo spirito in petto

Mi palpita il core

Al gusto d'amore

Ch'io torno à provar .

Non v'è mantice , piva , ò soffietto

Si gonfio di vento

Com'io già mi sento

Di gioja , e diletto

Per tutto gonfiar .

Mi &c.

Sor.

Sor. Tal piacer perche torni

Con Sorbina à goder placidi i giorni ?

Cial. Di me son fuori , e se or l'avessi inante

Fin leccar io vorrei

Quel terreno , che calcan le sue piante .

Sor. Oh compito Cialdone , ecco colei ,

Che à provarti vie più finse il tuo Giudice :

Guardami , e con tua pace , io son pur lei .

Cial. Oh contentezza ; oh Elisi ,

Oh viso il protoquamquam de i bei visi .

Sor. Calma per sempre avrai .

Cial. Ah tristarella ,

Perche spesso cangiar vesti , e sembiantze ?

Sor. Perche spesso in variar natura è bella .

Cial. Non ti credea sì astuta .

Sor. Dè franca esser la Donna ,

Nel parlar , nell'oprare

E non finger modestia , ed'innocenza ;

Se colei , che ammantar vuol di bontade

La natural malizia ,

E d'ogn'altra peggior nella tristizia .

Cial. Vatti à fidar se puoi !

Sor. Tù m'intendesti , Uomini parlo à Voi .

Fuggite le Zitelle ,

Che fan l'innocentine

L'oneste , le modeste ,

E le Bizzoche .

Inver queste son quelle

Moschine soprafine ,

Ch'in barba ve la fanno ,

E vi cangian con danno

In Merli , e in Oche .

Fuggite &c.

Cial.

Cial. Siegui pur qual ti piace,
L'uso nuovo, ò l'antico;
Altro io non vuò, che viver teco in pace.
Sor. Pace godrai, fede, ed amor per sempre,
Se il tutto mertì ò Sposo mio pacifico.
Cial. Oh Dei mi revivifico
A sì soavi accenti
Sor. Prendi la destra, e il core
Mio dolcissimo sposo.
Cial. La prendo, e fermo in questa il mio riposo.
Sposina.
Sor. Mio Sposo,
Cial. Carina.
Sor. Amoroso.
Cial. Rinato è il contento -
Sor. Finito è il tormento,
Cial. Per questo mio cor.
Sor. Che diedi al tuo cor.
Cial. In zucchero, e in miele
Si è il fiele cangiato
Per opra d'amor.
Sor. In tenero affetto
Hò il petto cangiato
Per te mio tesor.

Fine dell'ultimo Intermezzo.